

LA SCUOLA AI TEMPI DELLA GELMINI

- 8 Miliardi di tagli all'istruzione pubblica a fronte di un'erogazione a pioggia di contributi ad istituti privati che dal 2005 supera complessivamente i cinquecento milioni di euro fra finanziamenti diretti, buoni scolastici e progetti annuali.
- Classi sovraffollate in deroga alle norme vigenti che prevedono per gli istituti di nuova costruzione un limite massimo di 25 studenti per classe e per tutti un tetto che in ogni caso non può eccedere i 30. Sicurezza e didattica risentono gravemente di questa incresciosa situazione. Azzerate le risorse per la messa in idoneità degli edifici fatiscenti.
- Offerta formativa mortificata. Abolizione degli indirizzi sperimentali, niente più corsi bilingue per gli indirizzi classici e scientifici, abolizione completa del piano nazionale informatico.



La scuola che viviamo quotidianamente è pesantemente attaccata perché pubblica e volutamente resa incapace di creare una generazione dotata di coscienza critica e di massa. Chi potrà permetterselo avrà diritto ad un'istruzione privata efficiente, chi non potrà, non l'avrà e basta.

LA SCUOLA CHE VOGLIAMO

- Investimenti nell'istruzione in linea con i Paesi dell'UE , almeno doppi in proporzione al Prodotto Interno Lordo rispetto a quelli italiani. Chiediamo per questo la soppressione immediata delle spese militari che solo per l'acquisto dei cacciabombardieri F-35 ammontano a 14 miliardi di euro. L'Italia ripudia la guerra!
- Assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori precari della scuola. Il licenziamento di centocinquantamila fra docenti e ATA rende l'idea di quanto sia drammatica la situazione. Inaccettabili le promesse di reintegro entro sette anni.
- Piano decennale di edilizia scolastica . Basterebbero i fondi sottratti gli istituti paritari.
- Obbligo scolastico a 18 anni con strumenti di agevolazioni progressive per studenti appartenenti a famiglie con reddito ISEE basso, a partire dai trasporti e dalla cultura (teatro, cinema, libri). Da un lato incentiverebbe il consolidamento di una generazione che autoinveste nella propria formazione, dall'altro restituirebbe produttività a settori in piena crisi.

Dobbiamo costruire un movimento di massa che unisca studenti, lavoratori della conoscenza, precari, docenti, operai, con l'obiettivo di mandare a casa il governo di Berlusconi, Gelmini e Marchionne e costruire un'alternativa reale all'attuale sistema economico e scolastico.

SCENDIAMO IN PIAZZA L'8 OTTOBRE PER METTERE IN PIEDI IL PRIMO TASSELLO DI QUESTA LOTTA CHE CI VEDRÀ ANCORA UNA VOLTA IN PRIMA LINEA!

